



TEATRO DEI BORGIA



**STUDIO TEATRALE SUL FASCISMO**

## STUDIO TEATRALE SUL FASCISMO

*progetto* Elena Cotugno e Gianpiero Alighiero Borgia

*con* Beatrice Borgia, Raffaele Braia, Elena Cotugno  
e Giovanni Guardiano

*costumi* Giuseppe Avallone

*artigianno dello spazio scenico* Filippo Sarcinelli

*canti* Gianni Golini

*coach voce e movimento* Valerio Tambone

*storico* Bruno Milone

*fotografie* Luca Del Pia

*ideazione, regia e luci* Gianpiero Alighiero Borgia

*Testi di*

Piero Gobetti, Giuseppe Renzi, Amerigo Dumini,  
Filippo Turati, Giacomo Matteotti, Giovanni Amendola,  
Giovanni Gentile, Benito Mussolini, Renzo De Felice,  
Luca Canali, Hans Woller, Emilio Gentile,  
David Bidussa, Zeev Sternhell, Carlo Galeotti,  
Piero Fossati, Paul Scott Mower, Emil Ludwig



TEATRO DEI BORGIA

UN PAESE  
CHE LEGGE  
LA PROPRIA  
STORIA  
COME  
AVANSPETTACOLO,  
INVECCHIA  
SENZA  
CRESCERE?

GIANPIERO ALIGHIERO  
BORGIA





Il lavoro è uno schizzo infantile su quanto accadde in Italia dal 1914 al 1925: dall'incontro tra Matteotti e Mussolini al congresso di Ancona, passando per la Grande Guerra, la nascita dei fasci di combattimento, il Milite Ignoto, il biennio rosso, la lotta politica tra socialisti e fascisti, la Marcia su Roma, il primo governo Mussolini, il rapimento e l'uccisione di Matteotti, la secessione parlamentare dell'Aventino fino al discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925, che costituisce l'atto istitutivo della dittatura fascista. È un affresco che va conformandosi nella mente di una Piccola Italiana che nel 1939, 15 anni dopo la morte di Giacomo Matteotti, studia le vicende di quel periodo all'interno del sistema educativo del regime ormai affermatosi. È uno studio, compiuto attraverso le pratiche teatrali di TB, sull'Italia, sull'italiano, sull'uomo occidentale, su Caino e Abele, su Jekyll e Hyde, su Mussolini e Matteotti. Sul paradigma della nuova, moderna, raziocinante violenza fisica, politica, mediatica, linguistica.

Mussolini e il fascismo hanno messo in luce il carattere principale e terribile di ogni totalitarismo: l'uso strumentale della violenza.

Mussolini intuisce - o provoca - il momento in cui far saltare il tavolo, in cui utilizzare la violenza per liberare altra violenza. A questa progressiva emersione e legittimazione della brutalità come strumento di lotta politica, si oppone eroicamente, con continui interventi provocatori e radicali sui giornali, nelle piazze e soprattutto in parlamento, il deputato socialista Giacomo Matteotti, il cui vile e abietto assassinio rappresenta l'evento simbolico della fine della democrazia.



## Il racconto

*Studio Teatrale sul Fascismo* riguarda Giacomo Matteotti e Benito Mussolini, il loro scontro politico, il loro tempo e la tragica disgregazione della democrazia, ma riguarda anche il nostro presente e il nostro rapporto con il passato.

Il percorso si dipana lungo tre linee narrative:

- il **racconto degli anni dal 1914 al 1925**: dall'incontro tra Matteotti e Mussolini al congresso di Ancona, passando per la nascita dei fasci di combattimento, la lotta politica tra socialisti e fascisti, il biennio rosso, la presa di potere fascista, la secessione parlamentare dell'Aventino, fino al discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925;
- la **"mitografia" del fascismo narrata da una bambina del 1939** attraverso la lettura del Sussidiario Unico per le scuole elementari edito, a seguito della riforma Bottai, per una più efficace fascistizzazione delle masse e da Amerigo Dumini, uno degli assassini di Matteotti, attraverso le parole della sua autobiografia romanzata *17 Colpi*;
- la **cronaca del fascismo** (dalla nascita dei fasci di combattimento all'assassinio di Matteotti) **attraverso le pagine di giornali italiani e stranieri**, le parole di notisti ed editorialisti, che nelle loro corrispondenze raccontavano l'Italia di quegli anni, senza saper leggere fino in fondo ciò che stava avvenendo, affascinati dal grande subbuglio del paese.

## Un progetto d'arte drammatica in ambito politico

In Italia la dimenticanza di cosa sia stato il Fascismo Storico fa riemergere ciclicamente la questione se il fascismo stia o meno tornando.

Inoltre, l'esistenza di una destra che fatica a chiudere del tutto i conti con il passato fascista, e la vittoria alle ultime elezioni di una coalizione guidata dal partito più prossimo a quella tradizione, riporta al centro della riflessione quel tema.

TB con questo progetto, al quale ha cominciato a lavorare nel 2019, propone un'indagine sull'uomo e sull'Italia di oggi, in teatro e con i mezzi del teatro, attraverso la lente d'ingrandimento della Storia.

L'Italia - è questa l'ipotesi di partenza - non ha mai metabolizzato del tutto il suo passato fascista. Per quanto il fenomeno sia stato approfondito da storici e intellettuali, esso resta per grande parte degli italiani confinato nell'ambito del tabù o della banalizzazione: il fascismo come dittatura benevola che godeva di un largo consenso degli italiani e che ha dato loro uno Stato, commettendo solo pochi errori come le leggi razziali e l'entrata nella Seconda guerra mondiale.

Differentemente dalla Germania, il nostro paese non ha mai affrontato fino in fondo la colpa storica di aver inventato e instaurato una dittatura: Benito Mussolini rimane il Grande Rimosso, diventando

- per via di un curioso capovolgimento del costume tipicamente italiano - un bozzetto, un feticcio, un personaggio come Cristoforo Colombo o Padre Pio. Un'icona, sì, ma in ombra. L'autoritratto segreto di un popolo.

La storia della democrazia è una storia di progressiva limitazione della violenza tramite strutture e ordinamenti di mediazione, il fascismo costituisce la "liberazione" di quella violenza. E Mussolini e l'Italia sono stati il laboratorio di questo uso "liberatorio" e cinico. L'assassinio Matteotti è la perenne istantanea del momento in cui l'uomo cede alla tentazione della brutalità.



## Pezzi di vita scenica e drammaturgia

La gestazione di uno spettacolo per TB è sempre un percorso volto ad attivare un processo dinamico, a creare una composizione in cui sia in corso un'osmosi tra Pezzi di Vita Scenica, un'esperienza condivisa con gli spettatori. Questa volta il percorso si dipana sullo studio di autori di riferimento, i testi di alcuni dei quali sono divenuti, insieme a discorsi, articoli, inchieste, racconti autobiografici di Giacomo Matteotti, Benito Mussolini, Amerigo Dumini materiali di costruzione della composizione drammaturgica attraverso improvvisazioni ed etudes degli attori.

I testi attivati attraverso la costruzione di pezzi di vita scenica sono estrapolati da:

- Inchiesta Socialista per le gesta dei fascisti in Italia - 1922 - Giacomo Matteotti
- Discorso alla Camera del 31 gennaio 1922 - Giacomo Matteotti
- Articolo uscito su La Lotta l'8 febbraio 1908 - Giacomo Matteotti
- Discorso alla Camera del 30 maggio 1924 - Giacomo Matteotti
- Discorso alla Camera del 16 novembre 1922 - Benito Mussolini
- Un anno di dominazione fascista - Giacomo Matteotti
- Discorso alla Camera del 3 gennaio 1925 - Benito Mussolini
- Testimonianza di Amerigo Dumini attraverso il suo romanzo del 1958 "17 colpi"
- Il primo e il secondo libro del fascista
- Testo unico di Stato (Il libro unico per la scuola elementare)

Questo è il campo dell'indagine teatrale: cosa succede ad un paese nella cui mentalità si insinua e diffonde l'accettabilità dell'uso della violenza? Cosa avviene all'uomo quando la violenza diviene di fatto ammissibile? Con quali reali e documentate parole ci si incammina lungo questa strada? L'approccio è quello di TB: pratiche proprie dell'arte drammatica, indagine sul campo, approfondimento delle fonti.

*Studio teatrale sul fascismo* non è un racconto lineare ma un lavoro compositivo, una narrazione corale e potente, dove le voci e i linguaggi si incrociano di continuo, i documenti e i discorsi dell'epoca si mescolano alle canzoni.

Un lavoro polifonico e polisemico che trova nell'atto teatrale e nel palcoscenico il luogo perfetto per una esplorazione che forse né gli studi storici né le arti letterarie possono tentare: indagare su Matteotti e Mussolini in quanto personaggi, cosicché, come ogni personaggio del teatro, possano trasformarsi in metafora universale.

“ *Un lavoro che produce passione, quel patire a cui corrisponde una spinta reattiva, moti di indignazione, di commozione (l'omicidio Matteotti), d'incredulità (i discorsi di Mussolini), di sdegno (la sottomissione idolatrica e divinatoria degli elettori e del popolo fascista), tradotti da palco alla scena con euforia, entusiasmo creativo, mestiere.*

**Emilio Nigro**, teatro.persinsala.it 17 aprile 2022



TEATRO DEI BORGIA



---

### Manager di produzione

Domenico Cotugno  
domenicocotugno@teatrodeiborgia.net  
tel. +393470152751

---

### Info

teatrodeiborgia@gmail.com  
www.teatrodeiborgia.it

---

Grafica  
Lella Povia